

IL LAVORO

Garanzia giovani ottomila adesioni

● Più di 7500 adesioni nel primo giorno di "Youth guarantee", il progetto da un miliardo e mezzo per dare opportunità ai disoccupati sotto i 29 anni.

Infatti, il piano nazionale, a differenza degli altri Paesi europei, dove il tetto massimo è stato fissato a 24 anni, si rivolge agli under 29 che non hanno un posto. La dotazione finanziaria complessiva è di 1,513 miliardi di euro per il 2014 e il 2015.

Il piano promosso dal Consiglio dell'Unione europea riguarda tutto il territorio nazionale, ad eccezione della Provincia di Bolzano, l'unica che presenta un tasso di disoccupazione giovanile inferiore al 25%. Per partecipare i giovani devono innanzitutto aderire all'iniziativa: sino al 31 dicembre 2015 possono farlo attraverso il sito nazionale www.garanzia-giovani.gov.it o i portali attivati dalle Regioni, comunque collegati in rete fra loro. A quel punto devono scegliere la Regione in cui vogliono lavorare, che prenderà in carico la persona attraverso i servizi per l'impiego o le agenzie private accreditate. In base a profilo e disponibilità territoriali, gli enti



stipuleranno con gli operatori competenti un "Patto di servizio" ed entro i quattro mesi successivi i ragazzi riceveranno un'opportunità: uno stage, un tirocinio, il servizio civile, un aiuto a crearsi un'attività.

Resta, però, il problema delle convenzioni. La Puglia è tra quelle regioni che non ha ancora avviato la convenzione perché deve approvare la delibera in Giunta. L'assessore regionale alla Formazione, Alba Sasso, ha promesso che la firma arriverà presto, magari già la settimana prossima. Ad oggi sono solo sette le regioni che hanno firmato: Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. La preoccupazione del ministro Giuliano Poletti è che senza la firma che dà il via libera alle convenzioni le risorse restano bloccate. Al momento il 68,8% delle risorse è ancora congelato, in pratica i due terzi, quasi un miliardo di euro. Da qui la necessità di fare in fretta. Chi ha interesse a raddrizzare tutto con le regioni è Italia Lavoro, l'agenzia che sarà chiamata a intervenire in corsa, nel caso in cui le regioni risultino inadempienti.